



Votazione popolare cantonale del 17 maggio 2009

Spiegazioni del Gran Consiglio

Revisione parziale della Costituzione cantonale

Proposta 1

Il 1° gennaio 2011 entreranno probabilmente in vigore i Codici di procedura penale e civile svizzeri. Entro questa scadenza, i Cantoni dovranno adeguare il proprio diritto e attuare il diritto federale. Saranno in particolare le direttive obbligatorie del Codice di procedura penale svizzero ad avere notevoli ripercussioni sui circoli: complessivamente l'onere di lavoro degli uffici di circolo si ridurrà di circa un quarto e le entrate saranno dimezzate.

Il Gran Consiglio e il Governo non intendono limitare l'attuazione agli adeguamenti obbligatori al diritto federale, vogliono invece porre una nuova base per una giustizia di qualità ed efficiente nel Cantone dei Grigioni. L'abrogazione dell'articolo 54 numero 3 della Costituzione cantonale mira alla dissociazione dei compiti giudiziari e a creare una chiara attribuzione delle competenze con strutture più semplici. I circoli rimangono circondario elettorale per il Gran Consiglio e per organi amministrativi politici. I loro compiti giudiziari vengono delegati alla Procura pubblica per quanto riguarda il diritto penale e ai tribunali distrettuali per quanto riguarda il diritto civile.

Spiegazioni da pag. 3

Proposta in votazione pag. 16

Iniziativa popolare cantonale «iniziativa dell'etica» e controprogetto del Gran Consiglio (modello 1+1)

Proposta 2

Attualmente, la Chiesa evangelica riformata e la Chiesa cattolica impartiscono nella scuola popolare l'insegnamento della religione agli allievi delle rispettive confessioni.

- L'iniziativa dell'etica intende sostituire l'insegnamento della religione con un insegnamento dell'etica obbligatorio per tutti gli allievi, per il quale sarebbe responsabile lo Stato. In caso di accettazione dell'iniziativa, nella scuola popolare verrebbe abolito l'insegnamento confessionale della religione.
- Il controprogetto del Gran Consiglio all'iniziativa dell'etica prevede che le Chiese riconosciute dallo Stato continuino a impartire lezioni di religione. Verrebbe inoltre introdotta una lezione di «scienza delle religioni ed etica» obbligatoria per tutti gli allievi. Questo controprogetto è sostenuto dalla Chiesa evangelica riformata e dalla Chiesa cattolica, nonché dall'Ordinariato vescovile.

Il Gran Consiglio attribuisce grande importanza all'istruzione religiosa e vorrebbe mantenere e consolidare il valido partenariato esistente in questo ambito con le Chiese riconosciute dallo Stato.

Spiegazioni da pag. 9

Proposta in votazione pag. 17

Care concittadine, cari concittadini,
vi sottoponiamo le seguenti proposte in votazione:

Revisione dell'art. 54 della Costituzione cantonale (dissociazione dei compiti giudiziari) (Proposta 1)

1. Necessità di azione in seguito alle direttive obbligatorie del diritto federale

Nel 2000, Popolo e Cantoni hanno accolto una revisione della giustizia che trasferisce alla Confederazione la competenza per il diritto processuale civile e penale. I lavori ai Codici di procedura civile e penale (CPC, risp. CPP) si sono conclusi; ambedue gli atti normativi verranno probabilmente posti in vigore con effetto al 1° gennaio 2011. Entro questa data il Cantone dei Grigioni dovrà adeguare il proprio diritto al nuovo diritto federale. Una necessità di riformare le strutture risulta soprattutto dalle direttive del CPP, con l'introduzione del modello «Pubblico ministero». A causa del diritto federale imperativo, in futuro non potrà più essere il presidente di circolo a emanare i mandati penali per delitti e crimini, bensì dovrà farlo la Procura pubblica. Ciò avrà importanti conseguenze per gli uffici di circolo, poiché verranno meno circa un quarto dell'onere di lavoro per compiti giudiziari (complessivamente circa dieci impieghi) e circa la metà delle entrate (complessivamente circa 3.3 milioni di franchi all'anno). Per la maggior parte dei circoli

non è possibile compensare interamente le perdite di entrate attraverso una riduzione del personale; a seconda degli impieghi soppressi, il disavanzo annuale di tutti i circoli salirà globalmente di 2–2,5 milioni di franchi. Queste spese supplementari dovute al diritto federale saranno a carico dei comuni, essendo questi ultimi a finanziare i circoli.

Il diritto federale permetterebbe di procedere soltanto agli adeguamenti obbligatori, mantenendo per il resto le competenze attuali. Secondo Gran Consiglio e Governo, ciò non è però opportuno se si vuole un'organizzazione giudiziaria efficiente e prossima al cittadino.

2. Dissociazione dei compiti giudiziari: di cosa si tratta?

Con la revisione parziale della Costituzione cantonale viene decisa la questione di principio se i circoli debbano continuare o meno a svolgere compiti giudiziari. A larga maggioranza, il Gran Consiglio si è pronunciato per una completa dissociazione dei compiti. I compiti giudiziari dei circoli devono essere trasferiti ai tribunali distrettuali (diritto civile), risp. alla Procu-

ra pubblica (diritto penale). Con la dissociazione vengono inoltre creati i presupposti per definire la giustizia un compito cantonale. Il finanziamento della giustizia da parte del Cantone sgrava finanziariamente i comuni. In considerazione delle spese supplementari che risulterebbero dal diritto federale senza una riforma giudiziaria, i comuni vengono sgravati per complessivi 2,8 milioni di franchi circa all'anno.

La dissociazione dei compiti giudiziari così come proposta corrisponde inoltre a un bisogno comprovato e considera le peculiarità del nostro Cantone. Essa crea una nuova base per una giustizia di qualità ed efficiente nei Grigioni. Solo una riforma completa consente una soluzione a medio e lungo termine rispettosa delle strutture tradizionali. La proposta consolida l'organizzazione decentralizzata della giurisdizione civile e penale di prima istanza, cosicché i tribunali grigionesi saranno in grado di affrontare le sfide future.

I dettagli della futura organizzazione giudiziaria non risulteranno dalla Costituzione, ma andranno invece disciplinati in una seconda fase a livello di legge, cosa che lascia un certo margine di manovra. In vista della votazione sulla questione di principio, il Governo ha però già illustrato come dovrà essere organizzata in futuro la giustizia civile e penale. L'ultima parola in merito a questa organizzazione spetterà però al Gran Consiglio e al Popolo, attraverso il referendum facoltativo.

Il Gran Consiglio e il Governo respingono una concentrazione degli impieghi a Coira; i compiti che finora venivano svolti nelle regioni, andranno svolti nelle regioni anche in futuro.

- Per questo motivo la **Procura pubblica** sta sviluppando la propria struttura decentralizzata. Il personale presso gli attuali uffici esterni viene aumentato; in Mesolcina si sta allestendo un ufficio esterno supplementare.
- I nuovi compiti portano a un leggero aumento del personale anche presso gli undici **tribunali distrettuali**. La struttura decentralizzata verrà mantenuta; eventuali modifiche nella suddivisione dei distretti saranno possibili anche in futuro soltanto con il consenso degli aventi diritto di voto.
- A titolo di novità, l'**autorità di conciliazione** dovrà essere organizzata a livello distrettuale, così come l'organo di conciliazione in materia di locazione. Per consolidare la distribuzione decentralizzata dei posti di lavoro e per aumentare la reperibilità geografica, sono previste tra 13 e 17 autorità di conciliazione con un volume di lavoro che varia tra il 20 e il 30 per cento (al massimo tre per distretto). Sono previste eccezioni per motivi geografici e linguistici (p. es. Bregaglia e Val Monastero).

Trattandosi di uno spostamento dei posti di lavoro dai circoli ai tribunali distrettuali, risp. alla Procura pubblica, il Gran Consiglio e il Governo mirano a un'attuazione socialmente sostenibile. Per quanto possibile, i nuovi impieghi dovranno perciò venire occupati dagli attuali impiegati dei circoli, non è però possibile garantire il posto di lavoro.

3. Quali vantaggi comporta la dissociazione dei compiti?

La concentrazione nei tribunali distrettuali e presso la Procura pubblica degli attuali compiti giudiziari dei circoli comporta numerosi vantaggi per i cittadini:

- **Rafforzamento dell'indipendenza dei giudici:** una separazione coerente di giustizia e politica aumenta l'indipendenza dei giudici.
- **Strutture più snelle e procedure più semplici:** la dissociazione dei compiti crea strutture più snelle e consente in tal modo procedure più semplici e rapide. Di ciò beneficiano i tribunali e i soggetti di diritto.
- **Nessuna centralizzazione a Coira:** le strutture decentralizzate esistenti della Procura pubblica e dei tribunali distrettuali verranno potenziate, in modo da garantire anche in futuro la prossimità al cittadino e la familiarità con la situazione locale.
- **Costante accessibilità dei tribunali:** il rafforzamento dei tribunali distrettuali ne migliora l'accessibilità. Ciò è sia nell'interesse della popolazione che in quello dei tribunali.
- **Più esperienza grazie alla concentrazione regionale:** concentrando i compiti giudiziari a livello di distretto, aumenta il numero di casi per ogni singolo giudice. La maggiore esperienza conduce di solito a procedure più rapide e a decisioni migliori.
- **Nessun onere supplementare per comuni e contribuenti:** la dissociazione dei compiti evita oneri finanziari supplementari per i comuni e i contribuenti.

4. Considerazioni della minoranza in Gran Consiglio

La minoranza in Gran Consiglio riconosce la necessità di principio di agire per quanto riguarda i compiti giudiziari dei circoli e non respinge in generale qualsiasi cambiamento. Teme però che la proposta abolisca di fatto i circoli, considerato che sono solo pochi i circoli che esercitano importanti compiti amministrativi. L'indebolimento dei circoli faciliterebbe inoltre un cambiamento nei circondari elettorali e nel sistema elettorale per i deputati in Gran Consiglio. Infine, la minoranza considera sbagliata l'introduzione scaglionata. La riforma delle strutture giudiziarie non dovrebbe avvenire al momento attuale, bensì nel quadro di un riesame completo di tutti i livelli statali e dei responsabili di compiti amministrativi. Per questi motivi, la minoranza respinge l'intento di abrogare l'art. 54 n. 3 della Costituzione cantonale al momento attuale.

5. La riforma non ha conseguenze sui circondari elettorali e sul sistema elettorale per il Gran Consiglio

Le questioni relative al sistema elettorale e ai circondari elettorali per l'elezione del Gran Consiglio si trovano con regolarità al centro del dibattito politico e popolare. Negli ultimi 25 anni, il Popolo ha avuto quattro volte l'occasione di esprimersi direttamente e indirettamente su questo tema e avrà occasione di farlo anche in futuro. Tali questioni, che trovano risposte molto differenti tra la popolazione, non sono però oggetto della presente revisione parziale della Costituzione cantonale. Esse non si trovano in nessuna relazione

giuridica o materiale con la proposta di dissociare i compiti giudiziari o di riformare la giustizia.

Anche in caso di accettazione della proposta di revisione parziale della Costituzione cantonale, i circoli rimarranno circondari elettorali per il Gran Consiglio e naturalmente anche il sistema elettorale rimarrà invariato. Eventuali modifiche sarebbero possibili solo con il consenso, indispensabile, degli aventi diritto di voto, considerato che sia il sistema elettorale che i circondari elettorali sono esplicitamente sanciti dalla Costituzione cantonale. La presente riforma non limita in alcun modo il margine decisionale degli aventi diritto di voto in questo settore.

6. Quale sarà il futuro dei circoli?

Oltre al compito politico di circondario elettorale per i deputati in Gran Consiglio, ai circoli rimarranno anche i compiti amministrativi delegati loro dal Cantone o dai comuni. In questo contesto sono politicamente importanti i compiti delegati dai comuni, il Cantone persegue infatti da diverso tempo la strategia di attribuire i compiti amministrativi ai comuni oppure al Cantone. Spetta dunque ai comuni decidere se e quali compiti vogliono trasferire ai circoli o alle corporazioni regionali.

In Gran Consiglio si è concordi nell'affermare che il nostro Cantone, con i suoi 11 distretti, 13 corporazioni regionali, 39 circoli, quasi 200 comuni e oltre 400 altri enti intercomunali, disponga di un numero eccessivo di strutture. L'articolazione futura del Cantone va perciò verificata nel quadro di un'ampia riforma delle strutture, che vanno semplificate. Questo obiettivo deve essere raggiunto so-

prattutto consolidando il comune quale istituzione, nonché ottimizzando la struttura dei distretti e delle regioni. Entro la fine del 2010 il Governo sottoporrà al Gran Consiglio un'analisi completa, che comprende tutti i livelli che adempiono a compiti statali, quindi anche i circoli. Una soppressione dei circoli quali enti amministrativi richiederebbe però in ogni caso una revisione parziale della costituzione cantonale, cosicché gli aventi diritto di voto potrebbero e dovrebbero decidere in merito.

A causa delle direttive obbligatorie del diritto federale e degli svantaggi dell'organizzazione odierna, il Gran Consiglio non vede più alcun futuro per i circoli in ambito giudiziario. Già oggi vi è la tendenza a svolgere a livello di distretto anziché di circolo i compiti non giudiziari nel settore della giustizia. Questa tendenza permette di concludere che già fra pochi anni i circoli non svolgeranno più alcun compito giudiziario.

La dissociazione dei compiti e la separazione di giustizia e politica alla quale si mira con la proposta in questione non rientra nella riforma delle strutture completa. Essa si limita a riforme dell'organizzazione giudiziaria. La presente revisione parziale della Costituzione cantonale rappresenta una buona base per ulteriori ridefinizioni strutturali, senza costituire un pregiudizio per queste ultime e senza darle per scontato. Essa è già di per sé una soluzione compiuta e adeguata.

7. Conseguenze in caso di rigetto della proposta

Le direttive del diritto federale obbligano il Cantone dei Grigioni a portare a termine entro fine 2010 l'attuazione di CPP e CPC, affinché i due atti normativi possano entrare in vigore il 1° gennaio 2011. Se gli aventi diritto di voto dovessero respingere la dissociazione dei compiti giudiziari proposta, l'attuazione di CPP e CPC a livello di legge si limiterà ai cambiamenti obbligatori. Nei limiti di quanto ammesso dal diritto federale, le competenze dei presidenti di circolo rimarrebbero invariate. Non vi sarebbero cambiamenti nemmeno per quanto riguarda il finanziamento della giustizia. Le spese dei tribunali distrettuali e dei circoli, come pure quelle per l'assistenza giudiziaria gratuita e per gli organi di conciliazione in materia di locazione rimarrebbero anche in futuro a carico in primo luogo dei comuni.

Lo spostamento di compiti dagli uffici di circolo alla Procura pubblica imposto dal CPP fa sì che i circoli debbano rivalutare e ridurre il loro effettivo di personale. A causa dei doppioni esistenti, uno spostamento alla Procura pubblica potrebbe avvenire soltanto in misura molto ridotta. Il potenziamento delle strutture decentralizzate della Procura pubblica verrebbe meno. Non vi sarebbero cambiamenti nemmeno per ciò che riguarda l'effettivo di personale dei tribunali distrettuali.

A causa delle lacune strutturali esistenti, un'attuazione limitata a quanto assolutamente necessario comporterebbe per il cittadino i seguenti svantaggi:

- L'intreccio di compiti politici e giudiziari indebolisce l'indipendenza dei giudici e la giustizia.
- L'attuale regolamentazione delle competenze è poco chiara e la sua frammen-

tazione porta a molti punti di contatto e a doppioni. In questo modo, le procedure diventeranno tendenzialmente più lunghe e onerose.

- Nella maggior parte dei circoli, a causa dello scarso numero di casi, i presidenti non possono acquisire l'esperienza necessaria in materia di diritto civile. A seguito delle direttive obbligatorie del diritto federale, l'esperienza dei giudici si ridurrà anche in materia di diritto penale.
- L'esperienza generale porta ad affermare che un'esperienza (troppo) limitata porta sovente a un numero maggiore di errori. La realtà giudiziaria conferma che gli svantaggi strutturali non possono venire compensati, e ciò nonostante il grande impegno personale dei presidenti di circolo.

Il Gran Consiglio condivide la convinzione del Governo, secondo il quale limitarsi a quanto assolutamente necessario potrebbe essere una soluzione al massimo a breve termine. Già oggi appare chiaro che, a causa delle direttive del diritto federale, a lungo termine i circoli non potranno più svolgere compiti nel settore della giustizia. Aggiungendo questo fatto alle conseguenze finanziarie che il CPP comporta per i comuni, si deve partire dal presupposto che la questione di una riforma giudiziaria si riproporrebbe già tra pochi anni. Continue riforme non sono però auspicabili e sensate né per i tribunali e i loro collaboratori, né per i soggetti di diritto.

8. Proposta

Il Gran Consiglio ha trattato la revisione parziale della Costituzione cantonale (dissociazione dei compiti giudiziari) nella sessione di ottobre 2008 e nella sessione di febbraio 2009. Con 78 voti contro 38 e un'astensione, il Gran Consiglio ha approvato l'abrogazione dell'articolo 54 numero 3 della Costituzione cantonale e la sottopone ora a votazione popolare. Vi invitiamo, care concittadine e cari concit-

tadini, ad accettare questa revisione costituzionale.

In nome del Gran Consiglio

Il Presidente:

Corsin Farrér

L'Attuario:

Claudio Riesen

Iniziativa popolare cantonale «iniziativa dell'etica» e controprogetto del Gran Consiglio (modello 1+1)

(Proposta 2)

Il 9 febbraio 2009, il Gran Consiglio ha discusso l'iniziativa cantonale «iniziativa dell'etica», che sottopone ora a votazione popolare, e si è inoltre confrontato con un controprogetto a questa iniziativa.

A. Le proposte in dettaglio

1. Premessa: l'insegnamento della religione trasmette un'importante base cristiana, ma non raggiunge tutti i bambini

a. La struttura dell'attuale modello grigionese di insegnamento della religione

I Grigioni fanno parte di quei Cantoni che per tradizione hanno delegato la responsabilità per l'insegnamento della religione alle due Chiese riconosciute dallo Stato. Attualmente, la Chiesa evangelica riformata e la Chiesa cattolica impartiscono nella scuola popolare l'insegnamento della religione agli appartenenti alla rispettiva Chiesa. Le aule per le lezioni vengono loro messe a disposizione gratuitamente. L'insegnamento della religione, per il quale sono previste due ore settimanali, rientra tra le materie obbligatorie; chi esercita l'autorità parentale può però presentare una richiesta scritta di esonero.

b. Il nuovo programma didattico «religione» affronta temi attuali

La legge scolastica incarica la scuola popolare grigionese di fare dei bambini

membri indipendenti e responsabili della collettività, in base a principi cristiani. L'insegnamento della religione è votato a questo obiettivo di formazione. Dal 2005 l'insegnamento della religione viene proposto secondo il nuovo programma didattico, sostenuto dalle due Chiese riconosciute dallo Stato, dall'Ordinariato vescovile e dal Cantone. Agli allievi vengono trasmesse le basi cristiane ed essi ricevono la possibilità di confrontarsi con temi di attualità relativi allo sviluppo della personalità, ai valori e all'etica. L'insegnamento mira inoltre a rafforzare le competenze sociali e la tolleranza e ad agire con solidarietà nei confronti delle altre culture e religioni.

c. L'insegnamento della religione «obbligatorio» non raggiunge tutti i bambini

L'insegnamento della religione è confessionale. Poiché i bambini che non appartengono a una Chiesa riconosciuta dallo Stato o per i quali i genitori chiedono l'esonero dall'insegnamento della religione non partecipano a queste lezioni, risultano problemi organizzativi per la scuola. Non di rado, per i bambini che non partecipano all'insegnamento della religione non è prevista un'occupazione scolastica alternativa. Si corre inoltre il rischio che i bambini giungano al termine della loro scolarità senza aver ricevuto un'introduzione alla tradizione religiosa dell'ambiente nel quale crescono e senza mai essersi confrontati con essa.

d. Il rilevamento 2005 sulla situazione dell'istruzione religiosa mostra tendenze inquietanti

Il rilevamento rappresentativo effettuato nel 2005 dalle Chiese riconosciute dallo Stato insieme all'Ufficio per la scuola popolare e lo sport sulla situazione dell'istruzione religiosa nella scuola popolare ha dato risultati inquietanti. Il 9% dei bambini di scuola elementare, il 12% degli allievi di scuola di avviamento pratico e il 7% di quelli di scuola secondaria non prende parte all'insegnamento della religione. Per poco meno dell'1.5% di essi, i genitori hanno presentato una domanda scritta di esonero, gli altri non appartengono a una Chiesa riconosciuta dallo Stato. In singole località, la percentuale di ragazzi che non partecipano all'insegnamento della religione è superiore, a Coira si attesta intorno al 20%. Oltre ai problemi di organizzazione scolastica a causa dei bambini che anziché l'ora di religione hanno libero, inquieta il fatto che, anno dopo anno, oltre 100 ragazzi terminano la scuola dell'obbligo esposti al pericolo dell'analfabetismo religioso perché non hanno ricevuto alcuna istruzione in materia.

Dal rilevamento risulta inoltre che in quasi il 40% delle scuole secondarie e di avviamento pratico viene oggi impartita solo una lezione settimanale di insegnamento della religione.

2. L'iniziativa dell'etica intende introdurre l'insegnamento obbligatorio dell'etica per tutti i bambini e abolire l'insegnamento della religione

L'iniziativa richiede che nelle scuole popolari venga impartito l'insegnamento

dell'etica. Le lezioni sarebbero obbligatorie per tutti i bambini dalla prima alla nona classe.

In caso di accettazione dell'iniziativa, l'insegnamento dell'etica, in accordo con la Costituzione cantonale e la legge scolastica, non andrebbe proposto quale insegnamento areligioso. Esso deve trasmettere valori cristiani validi all'interno della nostra società e deve fornire ai bambini conoscenze relative alle diverse religioni, promuovere il pensiero critico e consolidare i valori sociali. Quale elemento importante di un futuro insegnamento dell'etica, il comitato d'iniziativa ricorda anche i diritti dell'uomo. Il principale obiettivo di politica formativa dell'insegnamento dell'etica sarebbe promuovere il pensiero critico, il giudizio autonomo, la capacità di argomentare e di riflettere.

L'obiettivo posto dall'insegnamento dell'etica deve essere raggiunto attraverso un radicale cambiamento di sistema. L'iniziativa intende togliere alle Chiese riconosciute dallo Stato la responsabilità per l'insegnamento e separare la scuola popolare dalle Chiese. L'insegnamento della religione confessionale ecclesiastico sarebbe possibile al di fuori della scuola popolare. L'attuazione dell'insegnamento dell'etica come richiesto dall'iniziativa con due lezioni settimanali comporta per il Cantone e i comuni spese annue pari a circa 6,6 milioni di franchi, esclusi i contributi del datore di lavoro per le prestazioni sociali.

3. Il controprogetto all'iniziativa dell'etica intende far fronte alle esigenze attuali e consolidare il valido partenariato con le Chiese riconosciute dallo Stato

a. Le Chiese riconosciute dallo Stato e l'Ordinariato vescovile hanno sviluppato le basi per la nuova concezione dell'istruzione religiosa (modello 1+1)

La Chiesa evangelica riformata e la Chiesa cattolica, nonché l'Ordinariato vescovile, a conoscenza dei risultati dei rilevamenti del 2005 relativi alla situazione dell'istruzione religiosa, hanno avviato i lavori per ridefinire la struttura dell'istruzione religiosa nella scuola popolare. In collaborazione con il Dipartimento competente per la scuola, hanno elaborato una proposta secondo cui vanno impartite, in un primo momento solo nel ciclo superiore della scuola popolare, una lezione di insegnamento della religione e una lezione di «scienza delle religioni ed etica». Da un lato questa proposta contrasta un incombente analfabetismo religioso. D'altro lato tiene conto del fatto che in circa il 40% delle scuole del ciclo superiore viene tenuta solo una delle due lezioni di insegnamento della religione previste.

b. Il controprogetto all'iniziativa dell'etica mantiene una lezione di «insegnamento della religione» e introduce una lezione di «scienza delle religioni ed etica» (modello 1+1)

Il Gran Consiglio condivide la valutazione della situazione relativa all'istruzione religiosa nelle scuole popolari effettuata dalle Chiese riconosciute dallo Stato e dall'Ordinariato vescovile e ritiene la loro proposta di sviluppo concettuale dell'insegnamento attuale una buona base. Con

la materia «scienza delle religioni ed etica», posta sotto la responsabilità statale, viene perseguito un obiettivo che si trova anche alla base dell'iniziativa. Questo passo garantisce che anche i bambini che non seguono l'insegnamento confessionale della religione imparino a conoscere importanti valori fondamentali cristiani. Il Gran Consiglio oppone all'iniziativa dell'etica un controprogetto che, con l'insegnamento confessionale della religione, consolida il valido partenariato con le Chiese riconosciute dallo Stato, le quali rimangono come oggi responsabili per l'insegnamento della religione.

Con la materia «scienza delle religioni ed etica», il controprogetto punta all'obiettivo di offrire un insegnamento neutrale dal profilo religioso, obbligatorio per tutti i bambini. Questa lezione si trova sotto la responsabilità dello Stato. L'insegnamento trasmette in particolare conoscenze relative ai valori fondamentali cristiani ed è aperto a temi conciliabili con l'obbligo di neutralità religiosa della scuola pubblica.

Per il momento, nelle scuole elementari continueranno a essere offerte due lezioni di insegnamento della religione. In una prima fase, la materia «scienza delle religioni ed etica» verrà introdotta nel ciclo superiore della scuola popolare, comprese le classi ridotte. In considerazione delle esperienze fatte, più tardi potranno essere avviati i lavori per un'adeguata introduzione della materia nella scuola elementare. L'offerta di «scienza delle religioni ed etica» nel ciclo superiore della scuola popolare, comprese le classi ridotte, comporta per il Cantone e i comuni spese annue pari a circa 1,4 milioni di franchi, esclusi i contributi del datore di lavoro per le prestazioni sociali. In caso di futura estensione dell'offerta alla scuola

elementare, queste spese aumenteranno a circa 3,3 milioni di franchi.

B. Argomenti del comitato d'iniziativa

Quali sono gli obiettivi dell'iniziativa dell'etica?

Con l'insegnamento obbligatorio dell'etica, tutti i bambini e gli adolescenti ricevono una formazione di base relativa a questioni di credo e di religione, a questioni dell'agire buono e giusto, a questioni dell'esistenza e del convivere.

Il confronto con la religione non viene bandito dalla scuola, con l'insegnamento dell'etica si intendono piuttosto trasmettere esplicitamente conoscenze sulle religioni e illustrare concezioni diverse del mondo.

Perché l'iniziativa dell'etica è necessaria?

L'insegnamento della religione nella scuola non è più al passo con i tempi. La necessità di cambiamento è indiscussa, le Chiese riconosciute dallo Stato non sono infatti più in grado di soddisfare il loro mandato formativo. Problemi disciplinari e un numero sempre crescente di domande d'esonero rendono più difficoltoso l'insegnamento.

Non spetta però allo Stato occuparsi della religiosità dei propri cittadini. La socializzazione religiosa è compito delle Chiese. Per contro, l'istruzione etica non deve essere lasciata alle sole Chiese. Benché la scuola si assuma questa responsabilità in tutte le sue lezioni, con la nuova materia di etica viene tuttavia creata una piattaforma specifica.

È tuttora in primo luogo compito delle famiglie a casa creare la base etica e religiosa.

L'iniziativa dell'etica consolida i nostri valori

Un insegnamento obbligatorio dell'etica trasmette a tutti i bambini e adolescenti i valori fondamentali del cristianesimo, dell'umanesimo e dell'illuminismo. Si tratta di valori fondamentali come l'amore per il prossimo, la libertà, la parità di diritti e la solidarietà, che caratterizzano e rappresentano la nostra società liberale democratica.

L'insegnamento dell'etica è importante perché crea lo spazio per il dialogo e la discussione a scuola. Ciò promuove il pensiero critico e il giudizio indipendente degli allievi e li motiva a riflettere e a partecipare alle decisioni.

La conoscenza e il riconoscimento dei nostri valori di base è fondamentale, perché la convivenza pacifica in una comunità funziona soltanto se vengono rispettate determinate regole.

L'iniziativa dell'etica promuove l'integrazione

I bambini e i giovani stranieri che non frequentano l'insegnamento della religione, difficilmente imparano a conoscere direttamente i valori locali. L'insegnamento dell'etica è però obbligatorio per tutti e provvede sia a una conoscenza di base sulla tradizione e la cultura cristiane, sia a un prezioso scambio culturale.

I giovani devono incontrare le diverse religioni e concezioni del mondo e interrogarsi su di esse insieme, non separate-

mente. Si tratta di sviluppare tolleranza e rispetto reciproco e di abbattere i pregiudizi, che sono sempre causa di conflitti.

Questi obiettivi possono tuttavia essere raggiunti soltanto se tutti i bambini partecipano alle lezioni.

L'iniziativa dell'etica è coerente

Le soluzioni di compromesso, che non soddisfano nessuno, non sono in grado di affrontare il futuro. I problemi dell'insegnamento della religione non vengono dimezzati cancellando una lezione.

Un insegnamento dell'etica obbligatorio risolve i problemi interni alla scuola. Tutti gli allievi ricevono infatti la stessa istruzione, non vi è separazione della classe e tutte le competenze sono chiare. Il Cantone è l'unico responsabile per l'istruzione scolastica. Solo in questo modo è possibile garantire un insegnamento neutrale dal profilo religioso, così come prescritto dalla Costituzione.

È indiscussa la necessità di una materia nella quale vengano trasmessi valori, si discuta dei problemi di convivenza e si insegnino la religione cristiana e altre religioni.

L'iniziativa dell'etica è la soluzione più sensata, poiché raggiunge questi obiettivi seguendo la via più diretta.

Febbraio 2009 Il comitato d'iniziativa
(www.ethik-initiative.ch)

C. Argomenti del Gran Consiglio

Proseguire il valido partenariato: le Chiese non vanno escluse dalla scuola popolare

L'iniziativa dell'etica mira alla separazione di Chiesa e Stato all'interno della scuola popolare, togliendo l'insegnamento della religione dalle materie scolastiche dei bambini. L'iniziativa intende escludere dalla scuola popolare l'insegnamento della religione e le Chiese riconosciute dallo Stato. Il Gran Consiglio vuole per contro mantenere anche in futuro il valido partenariato con le Chiese riconosciute dallo Stato, esistente dall'introduzione della scuola popolare obbligatoria oltre 150 anni fa, e sostenere insieme a esse la responsabilità per l'istruzione religiosa dei nostri giovani. Le Chiese riconosciute dallo Stato devono come finora poter trasmettere all'interno della scuola i valori fondamentali del cristianesimo. L'iniziativa dell'etica va quindi respinta.

La religione e l'insegnamento della religione sono attuali e trasmettono un fondamento ai bambini

Naturalmente è innanzitutto compito e responsabilità dei genitori creare le basi dell'istruzione religiosa dei loro figli, ma anche insegnanti della rispettiva confessione possono trasmettere ai bambini nell'ambito delle lezioni di religione conoscenze relative alla storia delle religioni, alle diverse confessioni, ma anche alla forza caratterizzante della religione per la cultura. L'insegnamento della religione aiuta a conoscere il mondo e ad aprire gli occhi anche per quanto riguarda la letteratura, la filosofia, l'architettura e la musica. Senza conoscenze di religione i bambini potrebbero incorrere nel pericolo di

ritrovarsi esclusi dalle radici della nostra cultura, quali analfabeti religiosi. Per poter mantenere anche in futuro l'attuale situazione di normalità e l'insegnamento della religione da parte delle Chiese nella scuola popolare, l'iniziativa va respinta.

L'iniziativa dell'etica opta per la via radicale ed errata

Quale obiettivo dell'iniziativa si indica che tutti i bambini dovrebbero ricevere, nel quadro dell'insegnamento obbligatorio dell'etica, una formazione di base relativa a questioni di credo e di religione, dell'agire buono e giusto, dell'esistenza e del convivere. L'obiettivo consiste perciò anche nel raggiungere con l'insegnamento tutti i bambini, cosa che attualmente non sarebbe il caso con l'insegnamento della religione. Per risolvere i problemi riconosciuti anche dalle Chiese, tra cui rientrano problemi di organizzazione scolastica, l'iniziativa dell'etica intende escludere dalla scuola le Chiese riconosciute dallo Stato. Quanto proposto è un distacco radicale dalla situazione attuale. Un simile passo sarebbe inutile e sproporzionato. Per risolvere problemi noti esistono approcci efficaci che si fondano sul valido partenariato con le Chiese, sviluppandolo ulteriormente. L'auspicato allontanamento dalla scuola popolare delle Chiese riconosciute dallo Stato non è nemmeno adatto a consolidare i nostri valori cristiani occidentali. L'iniziativa dell'etica va respinta anche per questi motivi.

Le Chiese riconosciute dallo Stato sono favorevoli a uno sviluppo dell'istruzione religiosa nella scuola popolare e propongono una soluzione

Le Chiese riconosciute dallo Stato hanno chiaramente segnalato di auspicare uno sviluppo dell'attuale insegnamento

della religione nella scuola popolare e hanno formulato una proposta concreta, il cosiddetto modello 1+1, con una lezione di *insegnamento della religione* e una lezione di *scienza delle religioni ed etica*. Il Gran Consiglio ha preso atto di questa proposta. Una minoranza del Parlamento voleva porre in votazione l'iniziativa dell'etica senza opporvi un controprogetto. La maggioranza del Gran Consiglio si è espressa, così come il Governo, a favore del modello 1+1, sviluppato e sostenuto dalle Chiese e dall'Ordinariato vescovile, quale controprogetto all'iniziativa. Il Parlamento ha inoltre deciso di non dichiarare l'insegnamento dell'etica obbligatorio soltanto per i bambini che non partecipano all'insegnamento della religione e nemmeno ha voluto limitare esclusivamente al ciclo superiore il modello 1+1.

Il controprogetto all'iniziativa dell'etica (modello 1+1) soddisfa il bisogno di istruzione religiosa di tutti i bambini

L'insegnamento della religione secondo l'attuale programma d'insegnamento trasmette ai bambini conoscenze su altre religioni e valori, ma anche un confronto con temi come lo sviluppo della personalità, la pace, la giustizia, l'etica e in generale con la promozione del pensiero cristiano e del giudizio indipendente. Siccome oggi in circa il 40% delle scuole del ciclo superiore l'insegnamento della religione è dotato di una sola lezione settimanale e siccome un numero crescente di bambini non segue questa lezione, con il modello 1+1 si intende sviluppare l'insegnamento attuale per raggiungere un obiettivo doppio.

- Il modello 1+1 assicura che i membri delle Chiese riconosciute dallo Stato possano seguire anche in futuro l'insegnamento della religione nella scuola

popolare. L'insegnamento della religione, seguito oggi dalla grande maggioranza dei bambini, viene mantenuto.

- Il modello 1+1 assicura che gli scolari vengano introdotti alla tradizione religiosa dell'ambiente nel quale crescono. In un primo tempo solo nel ciclo superiore, i ragazzi che frequentano la scuola popolare grigionese si confronteranno obbligatoriamente con l'istruzione religiosa almeno nella materia «scienza delle religioni ed etica». Si riduce così il rischio di analfabetismo religioso.

Il modello 1+1 risolve i problemi e consolida il valido partenariato tra Chiesa e Stato

Con il controprogetto (modello 1+1), il Gran Consiglio come pure le Chiese riconosciute dallo Stato e l'Ordinariato vescovile intendono affrontare il problema reale costituito dal fatto che l'insegnamento della religione non raggiunge tutti i giovani. La soluzione proposta si fonda su un'attenta analisi della situazione effettuata dalle Chiese riconosciute dallo Stato e dall'Ordinariato vescovile. Essa considera il cristianesimo un'eredità religiosa e culturale. Questa proposta di soluzione mantiene però anche altre opzioni in caso di future modifiche della giurisprudenza. Qualora quest'ultima dovesse p. es. considerare lo studio della Bibbia inconciliabile con l'obbligo di neutralità religiosa, questo studio potrà comunque

essere proposto nell'insegnamento della religione. Il modello 1+1 concede alle Chiese riconosciute dallo Stato, all'Ordinariato vescovile e allo Stato margine decisionale e di manovra. A differenza dell'iniziativa dell'etica, il modello 1+1 conserva questo margine di manovra anche in vista di eventuali sviluppi a livello nazionale, come il «Lehrplan 21». Se si tratta di risolvere i problemi esistenti, secondo l'opinione della maggioranza del Parlamento e delle Chiese riconosciute dallo Stato è utile l'attuazione del modello 1+1. Sarebbe invece inutile perseverare nella posizione attuale.

D. Proposta

Il Gran Consiglio respinge l'iniziativa popolare cantonale «iniziativa dell'etica» con 76 voti contro 6. Con 74 voti contro 15 esso ha deciso il controprogetto all'iniziativa dell'etica. Vi invitiamo, care concittadine e cari concittadini, a respingere l'iniziativa dell'etica e ad accogliere il controprogetto a questa iniziativa.

In nome del Gran Consiglio

Il Presidente: *Corsin Farrér*

L'Attuario: *Claudio Riesen*

Proposta

1

Costituzione del Cantone dei Grigioni

accettata dal Popolo il ...

Il Gran Consiglio del Cantone dei Grigioni,

visto l'art. 101 della Costituzione cantonale;
visto il messaggio del Governo del 19 agosto 2008,

decide:

I.

La Costituzione del Cantone dei Grigioni del 18 maggio e 14 settembre 2003 è modificata come segue:

Art. 54 n. 3

Abrogato

II.

La presente revisione parziale è soggetta a referendum obbligatorio.
Il Governo fissa l'entrata in vigore della presente revisione parziale.

Proposta

2

Iniziativa popolare "iniziativa dell'etica"

Legge per le scuole popolari del Cantone dei Grigioni (Legge scolastica)

accettata dal Popolo il ...

La legge per le scuole popolari del Cantone dei Grigioni (Legge scolastica) del 26 novembre 2000 è modificata come segue:

Art. 7

Nella scuola popolare (1^a-9^a classe) viene impartito l'insegnamento dell'etica. L'insegnamento dell'etica è obbligatorio, indipendentemente dalla confessione.

Insegnamento dell'etica

Controprogetto del Gran Consiglio alla "iniziativa dell'etica"

Legge per le scuole popolari del Cantone dei Grigioni (Legge scolastica)

Modifica del 10 febbraio 2009

Il Gran Consiglio del Cantone dei Grigioni,

visti l'art. 15 cpv. 2 e l'art. 31 cpv. 1 della Costituzione cantonale;
visto il messaggio del Governo del 7 ottobre 2008,

decide:

I.

La legge per le scuole popolari del Cantone dei Grigioni (Legge scolastica) del 26 novembre 2000 è modificata come segue:

Art. 7 titolo marginale e cpv. 3

³ **Tutte le scolare e tutti gli scolari devono obbligatoriamente seguire l'insegnamento scolastico nella materia scienza delle religioni ed etica.**

Insegnamento
della religione,
scienza delle
religioni ed etica

II.

La presente revisione parziale è soggetta a referendum facoltativo, qualora l'iniziativa popolare "iniziativa dell'etica" venga ritirata.

Votare è più facile di quanto si pensi!

Se la domenica di votazione dovesse essere assente o non potesse recarsi alle urne, ha le seguenti possibilità per votare:

1. Votazione anticipata

Anche nel Suo Comune durante almeno due dei quattro giorni che precedono il giorno della votazione ha l'opportunità

- di recarsi alle urne
oppure
- di consegnare la scheda di voto in busta chiusa presso un ufficio del Comune.

2. Votazione per corrispondenza

La necessaria documentazione (busta di trasmissione, busta per le schede) Le viene spedita automaticamente dal Comune. La busta di trasmissione o la carta di legittimazione deve assolutamente essere **firmata** da Lei, in caso contrario il Suo voto è nullo.

In seguito ha due possibilità per votare per corrispondenza: consegnare la busta di trasmissione alla posta oppure imbucarla in una delle **bucallettere dell'amministrazione comunale designate dal Comune**.

La Sua cancelleria comunale risponderà a tutte le domande relative alla votazione anticipata e per corrispondenza. Voglia inoltre leggere le pubblicazioni ufficiali.